

## Ospiti alla stessa mensa

È possibile per un membro di una Chiesa condividere l'Eucarestia/Santa Cena di un'altra Chiesa?

Quello dell'ospitalità eucaristica è un tema molto dibattuto in ambito ecumenico. Mentre permane il divieto dei magisteri cattolico e ortodosso, si registrano aperture in alcune Chiese evangeliche e in certa elaborazione teologica cattolica.

Con il suo Gruppo teologico, il Sae ha affrontato il tema nel documento del 2008 *Eucaristia e accoglienza reciproca*.

Presentiamo gli interventi di tre membri del Gruppo teologico: la dichiarazione congiunta *La Cena del Signore*, di Paolo Ricca e Giovanni Cereti, e l'esposizione della dottrina dell'Ortodossia da parte di Dionysios Papavasiliou.

Diamo spazio anche a esperienze di ospitalità eucaristica e alla presentazione del libretto *Vivere insieme la cena del Signore*, che coinvolgono nella discussione diversi gruppi locali del Sae

a cura di ELZA FERRARIO e LAURA CAFFAGNINI

### La Cena del Signore

**N**oi, cristiani di appartenenze, provenienze ed esperienze ecclesiali diverse, tutti in cammino verso il Regno di Dio che in Gesù Cristo si è avvicinato all'umanità e a noi, convinti che l'unità della Chiesa è da un lato un dono del Signore che dobbiamo ricevere e un suo comandamento a cui dobbiamo ubbidire, e dall'altro è un segno importante di unione che i cristiani devono offrire in un mondo tanto diviso; **avendo constatato attraverso incontri, dialoghi e preghiere comuni di condividere l'essenziale nella fede riguardo alla Cena del Signore** – da alcuni definita Eucarestia e da altri Santa Cena – e cioè che:

- il Signore è presente nella Cena, che è Lui a presiederla in ogni chiesa e che noi tutti, che facciamo parte del suo popolo, siamo suoi ospiti, essendo Gesù che ci accoglie alla sua mensa in quanto la Cena è "del Signore" e non delle Chiese, la comunione che Egli ci dona è unicamente quella del pane, «suo corpo», del vino, «suo sangue», della sua santa Parola e della sua Presenza;
- né Gesù né gli apostoli hanno spiegato il significato esatto da dare alle sue parole durante la Cena né hanno chiarito il modo della presenza di Cristo Risorto;
- le diverse dottrine che nei secoli passati e ancora oggi hanno cercato di interpretare i gesti, le parole e la presenza stessa di Gesù nella Cena hanno tutte un loro significato e valore ma non sono costitutive della Cena;



SIEGER KOEDER, EMMAUS

"Lo riconobbero allo spezzar del pane"

- la Cena rappresenta anche un momento di unione fra i cristiani e non può perciò essere occasione di divisione;
  - ogni celebrazione della Cena avviene nell'attesa della venuta di Gesù sulla terra, che invociamo con l'antica preghiera cristiana «*Maranà tha*», «Signore nostro, vieni!»;
- sulla base di questo consenso liberamente e fraternamente raggiunto riteniamo che sia possibile ad ogni persona cristiana battezzata, in obbedienza alla propria coscienza e rimanendo in piena solidarietà con la propria Chiesa, essere accolta come gradito ospite in ogni mensa cristiana in cui si celebri la Cena del Signore.**

Paolo Ricca, pastore e teologo valdese  
Giovanni Cereti, prete e teologo cattolico



LAURA CAFFAGNINI

Paolo Ricca



LAURA CAFFAGNINI

Giovanni Cereti

## Ospitalità eucaristica: prassi molteplici da nord a sud

Il gruppo torinese "Spezzare il pane", a cui aderiscono cattolici, valdesi, battisti e luterani, pratica l'ospitalità eucaristica adottando i cinque punti indicati dal pastore e teologo valdese Paolo Ricca: «1) Che vi sia un invito da parte della comunità ospitante e che la partecipazione di cristiani di confessioni diverse sia palese; 2) che i partecipanti siano battezzati; 3) che i partecipanti frequentino di norma la Santa Cena o l'Eucaristia presso le loro comunità; 4) che i partecipanti credano alle parole pronunciate da Gesù durante l'ultima cena e alla sua presenza; 5) che le diverse interpretazioni delle parole e della modalità della sua presenza non siano vincolanti per la partecipazione». Da due anni, in alcune fraternità ecumeniche, il gruppo ha effettuato anche alcuni incontri con Cena del Signore e Agape.

Differente è l'esperienza del gruppo ecumenico di Avellino/Salerno. Si tratta di un gruppo misto cattolico/metodista, che ha l'abitudine di praticare l'ospitalità eucaristica nelle domeniche *Gaudete* e *Laetare* con una celebrazione liturgica svolta alternativamente secondo il rito metodista e secondo il rito cattolico. La scelta è caduta su queste domeniche perché occupano un posto particolare nell'anno liturgico: collocate a metà del cammino penitenziale, rispettivamente dell'avvento e della quaresima, sono caratterizzate da quel clima di contrizione che deve essere proprio di cristiani divisi ma anche da quella nota di speranza che deve contrassegnare la ricerca dell'unità.

Dall'ottobre 2018 è attiva la newsletter mensile *Ospitalità Eucaristica*, che si propone come foglio di collegamento tra quanti – singoli o associazioni – sono interessati all'argomento. L'iniziativa ecumenica nasce dalla volontà congiunta di una laica valdese del gruppo torinese "Spezzare il pane" e di un laico cattolico del gruppo ecumenico di Avellino/Salerno, che hanno constatato come le esperienze di ospitalità eucaristica in Italia siano più diffuse di quanto si pensi (Verona, Messina, Catania, Genova...), anche se praticate in maniera sommersa, saltuaria e secondo varie modalità. La newsletter è andata crescendo: in alcuni numeri sono stati affrontati aspetti specifici legati all'ospitalità eucaristica (dalle sue implicazioni di carattere giuridico al problema delle coppie interconfessionali), in altri si è offerto il resoconto di incontri e convegni sul tema organizzati sul territorio nazionale. Nel numero di giugno 2019 è stato pubblicato il



## Chiesa ortodossa: un altro sentire

Negli ultimi anni, nel dialogo ecumenico e in diversi documenti è emerso il tema dell'ospitalità eucaristica tra le confessioni cristiane. In questo dibattito la Chiesa ortodossa si distanzia poiché ritiene che non si tratta della partecipazione a un semplice atto di preghiera o a un evento sociologico, ma tocca il nucleo della fede e di quanto la Chiesa ortodossa ha di più caro.



LAURA CAFFAGNINI

**Dionysios Papavasileiou**

Sul sacramento dell'Eucarestia è costruita la teologia della Chiesa ortodossa, e la sua prassi etica e celebrativa. Proprio la comprensione dell'Eucarestia e del ministero è ciò che divide le confessioni cristiane. Per gli ortodossi il ministro ordinato non è un semplice dispensatore della grazia divina ma partecipa ontologicamente al sacerdozio di Cristo. Per questo l'amministrazione dei sacramenti non dipende da logiche umane, ma è intimamente legata all'essenza stessa della vita della Chiesa e ai suoi Sacri Canoni. Per la teologia ortodossa la partecipazione dei fedeli alla medesima Eucarestia è oggettivamente ostacolata dall'impossibilità di professare la stessa teologia eucaristica e del Sacro Ordine. La Chiesa ortodossa si trova in difficoltà ad ammettere

documento *La Cena del Signore*, di Paolo Ricca e Giovanni Cereti, che è stato presentato nell'ambito della sessione di formazione estiva 2019 del Sae ad Assisi. È in preparazione un volume a stampa in cui i due teologi espongono il loro pensiero in materia di ospitalità eucaristica, in un confronto dialettico con voci



**Margherita Ricciuti**



**Pietro Urciuoli**

all'Eucarestia i non ortodossi perché l'essere Chiesa si realizza proprio nella partecipazione al sacramento medesimo che incorpora nella fede ortodossa. Partecipare al sacramento dell'Altare significherebbe per i non ortodossi accettare la stessa fede e realtà.

Nonostante le autonome giurisdizioni dell'Ortodossia, la sua unità visibile e invisibile si fonda su due pilastri: la confessione della stessa fede proclamata da Cristo, tramandata dagli Apostoli, elaborata dai Padri e codificata dai Sacri Concili ecumenici, e la partecipazione di clero e popolo allo stesso calice. Quest'unità spirituale della Chiesa non è limitata dalle barriere amministrative che preservano l'identità delle chiese locali e unisce misticamente ogni fedele con la Chiesa.

La Chiesa ortodossa è disposta a correre il rischio di apparire chiusa in sé stessa. È ben consapevole del fatto che la dottrina eucaristica e quella del sacerdozio ordinato e ministeriale sono di capitale importanza per la salvezza delle anime. Alterarle significherebbe tradire il mandato ricevuto dal proprio mistico Sposo.

Nonostante ciò, la Chiesa ortodossa è ben disposta a tessere un dialogo con gli altri fratelli cristiani, a scambiare le rispettive osservazioni e condividere la gioia che il salmista esprime cantando «come è buono e soave che i fratelli vivano insieme».

*Archimandrita Dionysios Papavasileiou*

rappresentative delle principali Chiese presenti sul territorio nazionale.

Può ricevere la newsletter, attualmente inviata a oltre settecento indirizzi, chiunque ne faccia richiesta:

ospitalita.eucaristica@gmail.com

*Margherita Ricciuti e Pietro Urcioli*

## Oltre la separazione

L'ormai secolare storia del movimento ecumenico ha chiarito che il modello di unità da ricercare tra le diverse Chiese è quello della comunione delle differenze. Come è attestato dalle Scritture: l'unico evangelo di Gesù viene testimoniato da quattro racconti evangelici. È nel dna del cristianesimo che abitano l'allergia al pensiero unico babelico e la promozione delle differenze. Eppure, questo modello fatica a far breccia nella comprensione del gesto testamentario che Gesù ha consegnato alle Chiese in memoria di sé. Ogni Chiesa vive la propria cena



del Signore senza estendere l'invito ai cristiani di altre Chiese. E così, proprio il momento simbolico in cui dovrebbe prendere forma la comunione attorno al Cristo manifesta lo scandalo della divisione.

Alcuni credenti cattolici e protestanti di Milano hanno provato a farsene carico, a rimuovere questa pietra d'inciampo che non consente di camminare insieme. E il desiderio di andare oltre il muro di separazione ha dato avvio a un percorso di ascolto e confronto reciproco, di ricerca teologica, di cui dà conto il volume *Vivere insieme la cena del Signore*. Pensato come un diario di bordo, da condividere con quanti vivono lo stesso desiderio. Un diario che dà voce al desiderio, che fa memoria della storia di questo desiderio e lo rilancia nel presente, provando a renderlo fin da subito operativo. Una pagina di ecumenismo dal basso, perché il sogno di Dio non si fermi sul lettino degli esperti. (A.R.)



*Angelo Reginato*



*Coordinamento milanese 9 marzo*  
*A cura di Angelo Reginato*  
**VIVERE INSIEME LA CENA DEL SIGNORE**  
Edizioni La Meridiana – 2018  
pp. 120 – € 13,30